

## Diario di un cane sapiente

Come recita il sottotitolo di questa piccola raccolta di racconti, qui è narrata la storia d'un cane che ha vissuto con me, con la mia famiglia e con i miei amici per più di dodici anni, creando spesso momenti di imbarazzo, di comicità, di panico, di commozione.

I tanti episodi, divenuti un incancellabile bagaglio di ricordi, alla morte del mio amico cane mi hanno ispirato i racconti, tra lacrime e sorrisi: sono tutti episodi realmente accaduti che dimostrano quanto il mondo degli animali - se solo vogliamo aprirci ad esso - ci può insegnare di amore, di fedeltà, di dedizione, di collaborazione.

Sentivo comunque di avere ancora un debito di gratitudine che ho cercato di saldare ascoltando con altro orecchio quello che lui sembrava continuamente suggerirmi, dopo avermi indicato quanto sottile sia il diaframma che separa l'anima di un cane da quella dell'uomo. Ecco il **suo** Diario.

E sentivo quindi di dovergli dire un *grazie* per il suo amore incondizionato, per la sua costante protezione, per le ore spensierate trascorse a giocare insieme, quando in me era già bell'e svanita l'incosciente allegria della gioventù. E ancora *grazie* per la sua solidarietà silenziosa allorché, vedendomi a volte triste o addolorata, si avvicinava strofinando il muso contro le mie ginocchia oppure, guardandomi dolcemente, mi dava una leccatina consolatoria come per dirmi: -Via, non è poi la fine del mondo! - Grazie, in ultimo, per l'obbedienza e la totale remissività anche nella morte, che ho stabilita io per lui, essendomi divenuto troppo doloroso vederlo soffrire e diventare un mucchietto di piaghe doloranti. Ma il mio cane non ha mai avuto paura della Nera Signora, e l'avrebbe accettata dalle mie mani anche giovane e sano, come ha accettato sempre ogni cosa: le sgridate o l'insofferenza, la mia affettuosa compagnia o la temporanea solitudine. Grazie, Sherlock.

*"Mamma"*